

Joe robot

“Ma che cosa è?” disse Joe, sbalordito da ciò che aveva davanti ai suoi occhi.

Sembrava una gigantesca scultura di metallo ma, quando le piccole lucine iniziarono a scintillare, il ragazzo capì che cosa aveva di fronte: era un robot gigantesco.

Sbalordito ma anche incuriosito, Joe, non provava timore, anzi, non vedeva l'ora di parlare con lui. Ma sapeva parlare? Sapeva capire ciò che gli si diceva? Come poteva essere sicuro che non fosse pericoloso?

Dopo essersi posto queste domande i due iniziarono a dialogare, scoprendo una grande passione che li univa e li rendeva tanto simili e tanto diversi.

Joe, un ragazzo terrestre, sognava, un giorno, di poter visitare Marte, quel puntino arancione che si intravedeva tra le stelle. Egli era curioso di vedere con i suoi occhi le strane creature che vivevano libere sul piccolo pianeta.

Era il 14 agosto 1999, una sera stellata, il caldo impediva a Joe di dormire, così, non sapendo cosa fare, osservò fuori dalla finestra. Campi verdi circondavano la piccola abitazione, quando all'improvviso, una scia di lampi e luce abbagliante cadde non molto lontano da casa sua.

Il mattino seguente Joe, curioso di ciò che aveva visto, si recò sul luogo dell'accaduto. Non credeva ai suoi occhi, mai nella sua vita aveva visto una cosa del genere! Un robot gigante.

Quando lo strano essere si risvegliò, era smarrito senza nessun ricordo eccetto due: Marte e come arrivarci.

Joe, come il più abile dei mercanti, disse decisamente fulmineamente al robot: “Portami su Marte ed io ti aiuterò a ricordare. Sei d'accordo?”.

Il robot rispose: “Sì, non ho altra scelta! Iniziamo subito?”.

Joe ribatté: “Certo che sì!”.

Per far ripartire la memoria del robot, Joe recitò: “Siamo sulla terra, tu sei un robot, sei alto, di corporatura simile a quella di un umano eccetto per quei due grandi rossi ed...”.

Il robot trasalì “Mi chiamo H572Z6000”

Joe disse: “Meglio Jerry, altrimenti, se sono in pericolo, faccio in tempo a morire prima che arrivi in mio soccorso.”

Jerry ordinò: “Portami del Al in fibra lisci standard 5”.

Joe chiese: “Della carta stagnola?”

Jerry rispose: “Ottimo! Portamene cinque metri”.

Joe portò quanto richiesto e Jerry iniziò subito a lavorare fabbricando una tuta spaziale. Concluso il lavoro, Jerry disse: “Muoviti! Marte non è dietro l'angolo!”

I due partirono per il pianeta rosso e, durante il viaggio, Jerry raccontò: “Stavo andando al secondo sasso dalla vecchia scintillante, ma poi un'avaria, la caduta, scariche continue di elettricità, il buio..... Eccoci il quarto sasso dalla vecchia scintillante.”

Joe, continuando a tenersi a Jerry, diede a vedere in ogni modo la sua felicità.

Atterratì sul suolo marziano, Jerry si pulì mentre Joe si guadagnava intorno stupito. Jerry improvvisamente ricordò.

Jerry colpì Joe e lo fece volare a terra strisciando per svariati metri. Joe riuscì a rialzarsi e, dopo un lungo combattimento, Jerry rivelò a Joe che loro due erano fratelli; di fatti nella parte di pelle finta c'era il vero nome di Joe che era “H57Z5999”. Joe era il fratello maggiore di Jerry.

“Eh, cosa? Perché? Come?” Joe si svegliò e capì di aver sognato tutto in una calda notte di agosto.